LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 14 Gennaio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 12

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Associazione alla "Patria,,

Come in testa del Giornale, il prezzo di associazione alla **Patria del Friuli** è fissato:

Anno lire 18

Semestre L. 9 Trimestre L. 4.50

così per l'interno, come per tutti gli Stati della Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Grecia, Russia ecc.). Quelli però che, trovandosi all'estero, vogliono usufruire di tale facilitazione (la Patria costava finora l. 32.—, all'estero), devono associarsi col mezzo degli uffici postali del luogo dove si trovano.

Gli associati che pagano entro gennaio — vecchi e nuovi — hanno diritto ad un

ricco, splendido calendario

vero oggetto di lusso per qualunque salotto anche signorile. Ne cominciammo già la spedizione, a mezzo pacco postale.

Mandando L. **26.50**, l'associato ha diritto alla

Scena Illustrata,

splendidissima rivista quindicinale (50 centesimi per numero): il più ricco periodico d'arte e letteratura ch'esca in Italia;

e ogni associato può anche, col mezzo nostro, prendere l'associazione a prezzi ridotti alla

STAGIONE

il periodico di fama mondiale, stampato in Milano dalla celebre Casa Ulrico Hoepli:

edizione di lusso, annue **L. 12.80**

id. economica » » **6.40**

La questione meridionale.

Già ebbi ad esprimere in queste colonne il voto che il *viaggio d'esplorazione* di G. Zanardelli dovesse dare frutti solleciti e buoni e servisse veramente a far conoscere le condizioni dolorose della Basilicata. Ma purtroppo bisogna dire che il giro presidenziale sia stato troppo rapido e troppo rumoroso e che perciò forse i frutti non corrisponderanno in tutto all'aspettativa.

Prima di parlare delle proposte fatte e delle idee mie, devo premettere poche cose che spero varranno a condurre il lettore vicino al mio modo di pensare. Fra le *innumeri* fioriture di studi e di proposte sul problema meridionale, ben di rado mi fu dato vedere accennata ad una delle cause precipue dell'immiserimento attuale di quei paesi. E questa causa, secondo me, si fu l'incameramento dei beni ecclesiastici — e la consecutiva vendita dei beni stessi.

Bisogna tener a mente che l'ex Reame era quasi in fondo della Chiesa e che i conventi, le collegiate, i capitali pullulavano per ogni dove, quasi assorbendo tutta la proprietà, tutta la ricchezza fondiaria.

Già al primo entrare nella Basilicata ed anzi prima di porvi il piede, l'on. Zanardelli sostò a Padula, visitandovi quella abbandonata Certosa. O non gli si strinse il cuore a vedere quell'abbandono, quella rovina? La scala, degna di una reggia orientale, gl'innumeri appartamenti dei frati, gl'immensi porticati — tutto deserto, crollante, rovinato! E così in ogni paese della Basilicata, in ogni angolo dell'ex Reame: dappertutto si vedono edifici immensi, conventi colossali vuoti, rovinati, abbandonati a tutte le intemperie; da noi ne han fatto caserme, uffici, musei — laggiù per la gran parte, nulla! Ed ogni convento, ogni Capitolo, possedeva poi immense estensioni di terra.

Aboliti gli enti ecclesiastici, incamerati i beni, questi vennero tosto posti in vendita e allora immense masse di danaro affluirono dal mezzodì sulle casse erariali. E' stato un tributo straordinario non certo sentito in eguali proporzioni nelle diverse parti d'Italia — e nel mezzogiorno esso assorbì quasi tutto il capitale disponibile. Così il denaro esulò lasciando i proprietari strenuati e senza le scorte e i capitali necessarî per lavorare le terre acquistate. Le braccia che prima dai conventi avevano lavoro sicuro — furono costrette ad esulare pur esse, e la miseria andò crescendo e crescendo in un circolo vizioso continuamente restringentesi. Non si creda — per carità, ch'io qui voglia imprecare alla chiusura dei conventi e all'incameramento dei beni — tutt'altro! voglio dire solamente che il modo usato non fu il migliore, che la rivendita fu troppo precipitata mentre dovea esser fatta lentamente secondando il capitale offerenteci. Fatta invece come fu fatta, causò il generale deprezzamento di tutti i terreni, traendo seco rovine economiche innumerevoli. E la proprietà è rimasta seppellita dalle ipoteche, e le ipoteche, ben si sa, sono come la ruggine pel ferro: la proprietà ne rimane corrosa ed in breve distrutta ed assorbita. Le miserie così si rincorrono, le rovine si accavallano, la crisi si estende, s'incancrenisce — e tutto va per lo peggio.

Pensiamo per un momento se le maggiori tenute del nostro Friuli fossero state in mano dei preti e dei frati, pensiamo se queste fossero state poste in vendita 20 anni fa: i nostri patrizii — i Signori friulani avrebbero dovuto sborsare milioni e milioni, quei milioni appunto che oggi — fecondanti e fecondati — palpitano generosi sulle tante nostre industrie, pulsano nella nostra piccola Patria — e si fanno orgogliosi dei tanti progressi civili ed economici. Quei milioni passati nelle casse dello Stato avrebbero impedito il nostro sviluppo e la Provincia nostra sarebbe pur essa — necessariamente — ben addietro nella civiltà: perchè ove manca il capitale, tutto langue e muore. E laggiù, nel mezzogiorno questo avvenne, scarsi già erano i capitali — per tante cause che ormai sono scritte nella storia — e quei pochi — che pur dovevano alimentare le industrie, trasformare e trasformarsi nelle moderne ricchezze, — sparirono, inghiottiti sul riscatto della proprietà fondiaria.

E' dunque un male specialissimo, cui occorre uno speciale rimedio; e questo rimedio non si può negare — perchè bisogna ricordare che quei capitali hanno salvata l'Italia: quei capitali riempirono negli anni tristi le esauste casse erariali.

Prima di continuare devo dire ancora — il che parrà strano — che le imposte in Italia non sono tanto alte quanto comunemente si dice: l'incremento continuo, lo stato del nostro bilancio, l'aumento e il progresso di ogni industria, stanno lì a provarlo. Solo forse l'imposta sui fabbricati è veramente gravosa, come quella che si commisura sui redditi reali, effettivi e che — quel che è peggio, colpisce differenzialmente, e in ragione normalmente inversa alla prosperità — i diversi paesi e i diversi possessori; un paese ricco, in cui per solito anche i cittadini sono benestanti, non abbisogna di sovrimposte e così i proprietari pagano un quarto, un quinto e anche meno del reddito effettivo dei propri fabbricati; un paese misero o una città che ha molti bisogni grava la sovrimposta e così il proprietario arriva a pagare fin la metà ed anche i tre quarti dei suoi redditi.

Di enorme, di odioso, di vessatorio sono invece le tasse sui consumi, i dazi, le tante tasse comunali.

* * *

Intanto si son fatte delle proposte in *ambo i campi*, e Zanardelli e Sonnino si affrettarono a presentare al Parlamento i progetti per tentar di rimediare ai mali che dilaniano tanta parte — e così bella — della nostra Italia. Il Governo si fece anche antecipare 25 milioni collo scopo precipuo — se non preciso e determinato — di dar lavoro e cioè pane ai paesi più angustiati e bisognosi.

Fra le altre proposte due ve ne sono di analoghe nei due campi: quelle relative all'importo fondiario: Sonnino vuole sgravare del 50 0[0 *tutto e solo* il mezzogiorno; Il Governo vuole sgravate totalmente e in *tutto lo Stato* le quote inferiori a dati limiti — parzialmente quelle fra altri determinati limiti e sostiene che il vantaggio maggiore sarà risentito dal mezzogiorno.

Essendo le due proposte fra loro in conflitto anche per l'ambiente in cui si dovrebbero accordare i sollievi, studiamo un momento la questione e procuriamo di stabilir questo punto.

Al Governo ripugna di fare una legge per una regione determinata, parendogli forse di incappare nel regionalismo, di rompere l'Unità. Sonnino dice che la legislazione ossolutamente unitaria è dannosa, e che specialmente in materia tributaria occorrono pel mezzodì leggi speciali. Ma anche nel mezzogiorno esistono plaghe floridissime, dove i capitali abbondano, dove le industrie e ogni sorta di attività umana fioriscono spandendo i loro vantaggi sulla popolazione intera. Nella stessa Basilicata vi sono plaghe in ottime condizioni, dove la popolazione nulla può invidiare al settentrione, e nulla quindi è in diritto di chiedere. Perchè dunque generalizzare un provvedimento ai paesi tutti compresi nei confini dell'antico Reame, e perchè poi escluderne quei paesi settentrionali che versano in eguali condizioni? O non conosciamo noi popolazioni miserissime fra noi, e comuni e città talmente oberate da essere impotenti a pagare perfino gl'impiegati, Comacchio informi? non dunque, secondo me, a tutto il mezzogiorno, nè al mezzogiorno solo, dovranno applicarsi le leggi di sgravio. Che se quassù ve ne sarà meno bisogno, ciò riproverà ancora la necessità assoluta degli sgravi pei paesi meridionali.

Auronzo, 7 gennaio 1903.

Larice Antonio.

Commemorazione di Gustavo Modena.

Il grande patriota ed artista fu ieri sera commemorato a Roma al Teatro Adriano, al Teatro Valle e nella sala dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia.

A Milano ebbero pure, luogo tre commemorazioni.

A Torino, gli artisti delle compagnie drammatiche Talli, Gramatica, Calabresi De Santis e Cuniberti deposero sulla di lui derma che sorge nell'ajuola Balbo una corona di bronzo, omaggio dei comici di tutta Italia.

Al Teatro Carignano, Corrado Corradino rievocò la sua figura artistica e civile.

Altre commemorazioni si tennero a Padova, Catania e Trieste.

Come si può evitare la tubercolosi.

(Dall'opera inglese: How to avoid Tubercle, del D.r Tucker Wise, M. D.)

(Continuazione vedi N. 9).

II.

Principali sorgenti della infezione diretta e modi di evitarla.

La designazione di malattia *infettiva* applicata alla tubercolosi, benchè corretta da un punto di vista medico, tende ad impressionare la mente del pubblico ingenerando il timore che la malattia venga presa dal contatto personale col malato nello stesso modo e con ugual facilità come il morbillo, la tosse canina ecc. Se questa idea esagerata si estendesse e se ne tirasse la conseguenza di dover evitare ogni contatto coi malati, la vita di molti innocqui pazienti sarebbe resa insopportabile, senza vantaggio di nessuno e l'attenzione sarebbe sviata dal punto più importante che è quello di respirare un atmosfera pura, ci siano o non ci siano dei tubercolotici in casa. Anche l'apprensione circa la natura contagiosa della malattia può essere considerevolmente attenuata quando si sappia che il bacillo della tubercolosi perde la sua vitalità dopo un dato tempo e non si moltiplica fuori del corpo. A meno che esso non sia conservato da impurità organiche, la sua virulenza è presto distrutta dalla luce solare e dall'aria fresca. Il trasporto dei bacilli in istato di attività e nella quantità necessaria per riuscire pericolosi, può aver luogo solo per mezzo dell'aria respirata o del cibo. Ora nè l'alito nè la traspirazione cutanea di una persona ammalata contengono il bacillo caratteristico. I veri pericoli della infezione diretta vengono:

I. Dalle espettorazioni essicate e dal pus. I bacilli tubercolari che vi si contengono, distaccandosi e polverizzandosi passano come piccoli atomi fluttuanti nell'aria e si trovano nella polvere delle camere male arieggiate, sulla biancheria dei letti, nei fazzoletti e sugli abiti portati dai tisici.

II. Dalla carne e dal latte di animali ammalati, specialmente dei bovini. Il latte è più pericoloso della carne perchè spesso viene bevuto crudo. La carne invece si mangia cotta ed il calore uccide i germi tubercolari.

III. Dagli escrementi degli animali domestici ammalati (cani, gatti, conigli, uccelli di gabbia).

Il pubblico in generale crede che il pericolo ci sia soltanto nel contatto domiciliare coi malati di tisi e comparativamente si preoccupa poco dei pericoli che possono essere nascosti in tutte le case, ci siano o no in esse dei tisici, i quali anzi se hanno abitudine di pulizia sono affatto innocqui ai sani. La rarità della tubercolosi fra gli infermieri ed i medici addetti agli ospedali dei tisici ed ai sanatorî dimostra che questa malattia non si trasmette così facilmente per via diretta. Quando siano ben osservate le regole igieniche indicate in questi casi, il pericolo di contagiarsi a contatto di un tisico non è maggiore di quello che si corre viaggiando in ferrovia o conducendo la solita vita di città. Invece quando degli individui relativamente sani vivono in vicinanza di ammalati che siano tenuti in condizioni poco igieniche, il pericolo della comunicazione della tubercolosi cresce perchè l'atmosfera della casa si impregna di bacilli. I mucchi di polvere, la mancanza di arieggiamento e di luce, i cibi contaminati di sporcizie, gli animali tubercolosi se tenuti in casa possono diventare veicoli veri della malattia.

Espettorazioni. In queste sta il maggior pericolo per la propagazione della tubercolosi, perciò è necessaria a questo riguardo la massima cura e la più scrupolosa pulizia. Si deve curare che le materie espettorate ed il pus delle piaghe non imbrattino le coperte, le lenzuola, i tappeti, le stuoje, i pavimenti nè qualsiasi altra parte della casa perchè essiccandosi e riducendosi in polvere esse costituiscono l'impurità più pericolosa per la respirazione. Si devono impiegare delle sputacchiere o dei vasi appositi con entro un liquido disinfettante (sublimato o acido fenico) che impedisca allo sputo di ridursi in polvere e di sollevarsi nell'aria. L'ammalato deve sputare in questo recipiente od anche in un vaso contenente acqua semplice affinchè il contenuto possa essere poi gettato via. Le vesti macchiate da piaghe devono essere bruciate. Dagli sputi essiccati, dove i bacilli conservano la loro virulenza, la tubercolosi può non solo essere comunicata agli altri ma reinfettare anche il paziente stesso; ciò avviene aspirando od inghiottendo particelle di sputo disseccato dalle federe, dalle lenzuola, dai fazzoletti e perfino dai mustacchi e dalla barba. In caso di necessità si possono usare fazzoletti a buon mercato o quadrati di tela, che devono essere bruciati subito dopo adoperati, prima che l'espettorato si asciughi e non devono essere dati a lavare. Queste pezze sudicie, se in quantità, possono corrompere l'aria. Le lenzuola, la biancheria da notte, ecc. di un ammalato dovrebbero essere cambiati di frequente e immersi subito nell'acqua per essere fatti bollire alla prima occasione.

Lo sputare nei fazzoletti, quando non si può altrove, può essere considerato come un'indecenza, ma è molto peggio non espellere il catarro quando per effetto della tosse è spinto nella bocca o nella gola. Non omettete mai questa precauzione, perchè altrimenti gl'intestini si infetteranno. C'è anche il pericolo che qualche piccola parte del muco durante l'atto di inghiottire penetri nel canale di Eustachio e dia luogo a gravi disturbi dell'orecchio medio.

Non vi è nulla di poco naturale o di poco pulito nel liberarsi delle secrezioni dal naso o dalla bocca, purchè ciò sia fatto in maniera conveniente e l'espettorazione sia deposta in luogo adatto a riceverla. Ognuno dovrebbe disapprovare la cattiva abitudine di sputare dovunque.

Non si deve mai permettersi sotto verun pretesto di sputare per la casa nè in luoghi pubblici, vagoni, carrozze ecc. e neppure sull'erba dove pascola il bestiame. Ma siccome è impossibile di impedire che si sputi fuori di casa, lasciate che coloro che sono assaliti dalla necessità di sputare lo facciano liberamente sulle strade maestre o negli scolatoj, dove l'aria ed il sole uccideranno i germi, ma mai sul marciapiedi dove i vestiti delle signore scopano la sporcizia portando poi a casa i bacilli nelle guardarobe.

Coloro che soffrono di tosse dovrebbero aver cura di non spruzzare nell'aria particelle di saliva e quelli che hanno l'abitudine di sputare parlando, devono cercare subito di correggersi.

Nessuno deve baciare sulla bocca una persona malata di tisi nè adoperare gli utensili usati da essa, come bicchieri, forchetta e cucchiajo, a meno che non siano stati lavati bene in acqua bollente. Un adulto che abbia tosse cronica con espettorazione, farebbe bene a radersi la barba ed i baffi. È una cosa pulita, se non altro.

Le sputacchiere dovrebbero essere più

APPENDICE 81

VENDICATO!

ROMANZO originale italiano

di

MARIA EDERLE-ROSSI.

Rivestita di bianco, col lungo strascico pendente dalla bara, il candido velo che tutta l'avvolgeva, Carmelita d'Oranza pareva la principessa dormente nel bosco incantato, che attende nel magico sonno il principe salvatore.

Quella stessa eletta schiera che si riuniva a villa Flavia per l'ultimo giorno di carnovale, desiosa di divertirsi, seguiva due giorni dopo in meste gramaglie il feretro racchiudente la nobile vittima di un forsennato.

Il povero Aspreno aveva avuto ragione, quando prevedendo nel futuro, diceva a sè stesso:

— «Ella sarà anche dopo morta, l'angelo incontaminato che appariva vivente; sarò io invece la belva, il pazzo, l'assassino. Che importa? Meglio così, che vedere il nome dei d'Oranza trascinato nel fango per lei, che soffrire delle torture della mia fata bionda!

Infatti, mentre imponente, il corteo funebre si svolgeva nel viale in mezzo al compianto di tutti, dall'altro lato del parco, misero e solo, usciva un povero feretro, che non un'anima infuori dei due vecchi genitori, accompagnava all'ultima dimora.

Quei tre carri colmi di fiori, precedevano la salma della bella contessa; là, nulla, nemmeno un filo d'erba, diceva ai passanti, che quella vittima infelice, aveva lasciato dietro di se un pietoso ricordo.

CAPITOLO LIX.

Riavutasi dopo un poco dall atroce colpo provato alla terribile vista di quell'impreveduta tragedia, Wanda, sola, nella sua stanza verginale, si guardava intorno rabbrividendo, indarno arrovellandosi il cervello per cercare e venire alla causa giusta, che aveva determinato quel doppio assassinio.

Perchè Carmelita era sola in quella sera con Aspreno, e perchè questi l'aveva uccisa? Quali orribili cose erano passate fra quei due? Qual motivo imperioso aveva armato la mano del buon Aspreno?

Oh, sì, buono! E Wanda lo sapeva, lo aveva conosciuto a fondo, quel retto cuore, gentile.... Ma allora?...

L'animo casto della buona giovane si ribellava a credere il paggio vigliaccamente colpevole per un basso istinto di vendetta personale; non poteva ammettere che riaccesa in lui l'impura fiamma per Carmelita, avesse perduta la testa, e commesso quel duplice delitto.... No, così non poteva, non doveva assolutamente essere.... Ella avrebbe investigato, cercato.... ella sarebbe penetrata nel segreto di quei due morti.... Ella lo doveva e lo voleva.

Conveniva dunque farsi animo forte, conveniva dimenticare le proprie angoscie per venire anche in soccorso degli altri, colpiti come, e più di lei?

Che cosa era avvento della contessa?.. E Giorgio? E il conte Renato?

Povero sventuratissimo Giorgio!... Il suo cuore doveva essere affranto, ella doveva consolarlo, ella doveva detergere quel pianto e sventare ogni cosa che avesse potuto offendere in lui la memoria intemerata della povera morta!

Balzò dalla poltrona e suonò il campanello.

Piangente la cameriera comparve.

— Come sta la contessa? interrogò tremante Wanda.

— L'abbiamo or ora spogliata e messa a letto, ma la sventurata signora è sempre in uno stato di catalessi spaventevole.

— Ed il conte Giorgio?..

— Egli stesso vi ha qui condotta contessina; ora è di là, impietrito dal dolore davanti al corpo della povera estinta.

Wanda trasalì come se quella donna le raccontasse un fatto nuovo a lei completamente ignoto. Si guardò attorno terrorizzata, e con un lieve gemito lasciò in fretta la camera.

Nella stanza nuziale, distesa sul letto, Carmelita pareva assorta in un sogno di cielo, tanto la bocca leggiadra era soavemente dischiusa ad un sorriso, e gli occhi ancora lucenti e belli sotto le palpebre non del tutto abbassate.

Wanda si avvicinò.

Davanti quella morta, Giorgio senza lacrime, senza respiro, immerso in un'atonia desolante, fissava intenso, senza sguardo nelle pupille cupe, senza gemito alcuno.

La contessina lo scosse spaventata: il gentiluomo trasalì, la guardò, ed uno strano sorriso passò sulle labbra fin allora contratte.

Wanda capì che quel giovane non era del tutto conscio della sventura toccatagli, capì che quel mutismo straziante era peggiore di qualsiasi scoppio, e guidata da un'impulso superiore quasi alle sue forze, scoprì vivamente il corpo della contessa.

Le cameriere l'avevano spogliata dell'elegante costume, ed ora non era che la camicia che copriva quelle spoglie adorate.

Su, all'altezza del cuore una larga macchia di sangue, poi nulla; candida come quel corpo di gelo, la fine battista si stendeva mollemente sulla coperta di seta.

Il conte diede un gemito, fissò spaventato quel sangue, cupamente Wanda ancora il seno ferito della sua estinta, e come massa inerte piombò sul tappeto.

La contessina corse a lui, gli s'inginocchiò d'accanto, sollevò quella testa fra le sue braccia, e soffregandone le tempia e le narici d'etere, e bagnando di lacrime quel volto madido di freddo sudore, attese trepidante.

Giorgio rinvenne; sollevato sulla persona, guardò un'attimo all'ingiro, poi violenta come lo scoppio d'un tremendo temporale, si scatenò in quel cuore affranto, la tempesta...

Imprecando, maledicendo Aspreno, il conte si era buttato sulla poltrona a fianco del letto, ed invano, Wanda cercava di ricondurlo alla calma, a più miti pensieri.

Finalmente dopo una crisi orribile, il povero vedovo si calmò ed allora, spasmodico, convulso venne il pianto ristoratore. Lacrime amare, ardenti come stille di fuoco scorrevano a fiumi dagli occhi sulle guancie, e Wanda unica consolatrice di quell'angoscia senza nome, benediva quello sfogo, e lo lasciava piangere.

(Continua).

frequenti che non lo sono, specialmente nelle sale d'aspetto, hotels, teatri, sale pubbliche, clubs, uffici, scuole ecc.

Lavate in acqua bollente ogni tazza, chicchera, vaso od oggetto simile facile ad essere contaminato da saliva. Il calore al grado di ebollizione uccide i germi.

Liberate la casa dai topi, affinchè non abbiano a contaminare i cibi.

Se le circostanze non permettono che una persona affetta da tubercolosi occupi una stanza da letto separata, sceglìete una stanza grande ben arieggiata e tenete i letti separati; la finestra deve essere tenuta parzialmente aperta notte e giorno, la camera scopata e pulita ogni giorno, le fessure e il pavimento lavati almeno ogni quindici giorni, il soffitto e le pareti puliti e dipinti a fresco una volta all'anno.

Sarebbe bene che il malato imparasse a dormire dal lato affetto se ciò non gli cagiona dolore, per tenere il polmone in riposo per quanto è possibile ed impedire alle secrezioni di passare nel polmone sano.

Prima di occupare una stanza abitata giá da un malato durante la sua malattia, devono prendersi molte misure per disinfettare e purificare l'ambiente, lasciando aperte le finestre, lavando tutto con acqua calda e sapone ed acido fenico o sublimato, dipingendo a nuovo il soffitto ed i muri, inverniciando le tappezzerie ed i mobili. I mobili, la lettiera, la biancheria e le coperte da letto devono essere esposti per qualche giorno al sole e all'aria aperta, a meno che non siano disinfettati nelle stufe ad aria calda od a vapore o con altri mezzi di disinfezione. L'esporre all'aria ed al sole i tappeti, le tende, i mobili, la biancheria e le vesti è sempre una buona pratica e non dovrebbe essere ommessa in nessuna casa dove le circostanze lo permettono.

(Continua).

GUSTAVO MODENA A PALMANOVA
nel 1848.

« Beatissimi voi,
« Ch'offriste il petto alle nemiche lance
« Per amor di costei che al Sol vi diede
Leopardi.

Il 3 febbraio del 1848 Gustavo Modena scriveva all'attore Giampaolo Calloud: « Come vuoi pensare a recitare? « Tutto è guerra. A Mantova, a Verona « i tedeschi, che minacciano vendette, « a Vicenza le nostre truppe civiche « che in unione alle truppe che ven« gono di Romagna, si porteranno do« mani sopra Verona per liberare la « Lombardia. Cittadini e contadini, tutti « sotto le armi, ogni notte campane a « martello per falso allarme. Io cam« mino, scrivo, consiglio, e a Verona o « a Udine vado a battermi anch'io ».

Voleva il grande attore unirsi ai Romagnoli diretti su Verona, ma impaziente dell'indugio si arruolò, lui soldato, la moglie infermiera, coi volontari veneti (500) che s'affrettavano a Palmanova sotto il comando del generale Zucchi. Il 7 aprile la colonna arrivò a Udine; in quella sera Gustavo Modena, pregato da una deputazione di cittadini improvvisò in Teatro un discorso di circostanza che suscitò nel pubblico indescrivibile entusiasmo.

Il giorno 9 i crociati fecero il loro ingresso a Palmanova. Vessilifera Giulia Modena con a lato un chirurgo ed un frate dei fatebenefratelli. (1)

Il 18, in una sortita comandata dallo Zucchi, Gustavo combattè per due ore a Visco, con la peggio del nemico. Il 21, Zucchi, vedendo stretta da ogni parte la fortezza, difesa da poco più di un migliaio d'uomini, decise d'inviare il nostro prode soldato al campo di Carlo Alberto fra Mantova e Verona, a chiedere rinforzi. La sera stessa Modena partiva sfidando mille pericoli e lasciando la moglie a curare i feriti. Il 28 aprile, dopo varie peripezie, egli giungeva al campo e compiva la sua missione ma non potè più rientrare a Palmanova ove era atteso da tanti cuori; invece combattè due volte a Treviso e poi si ridusse a Venezia, ove lo raggiunse l'eroica sua donna, reduce dalla capitolazione di Palmanova.

Pochi giorni prima Giulia scriveva a sua madre dalla fortezza assediata: « Eppure bisogna resistere; resistere « fino a quando Palma non avrà più un « bastione nè una finestra per tirare su « quella razza feroce ».

O giovani! i padri nostri che combatterono e morirono per l'indipendenza e per la libertà della Patria v'insegnano che un popolo non sarà mai grande e rispettato se non riguarda il patrottismo come la più alta virtù umana, supremo fastigio, ultimo pinacolo del gran tempio degli ideali della vita e della storia.

Palmanova, febbraio 1898.

Stefano Bortolotti.

(1) La Modena recava una bandiera avente i colori nazionali, nel campo bianco il leone veneto e la croce sull'asta.

La principessa Luisa in un castello.

Vienna, 13. — Per una transazione intervenuta fra il principe e la principessa di Sassonia il processo di divorzio sarebbe aggiornato.

La principessa si ritirerebbe in un castello austriaco Thun dell'antico presidente del Consiglio situato a Trescheut a 45 minuti da Dresda sopra a una rocca dominante l'Elba.

E' là che la principessa attenderebbe il parto.

Cronaca Provinciale

DA TRASAGHIS.

— Le proposte dell'Impresa non sono accettate dalla Commissione.

12 gennaio. — *Veritas.* — Come vi aveva annunciato, il R. Prefetto s'è preso a cuore il componimento delle divergenze fra Impresa e Operai, coadiuvato efficacemente dell'on. Deputato U. Caratti.

L'Impresa Dri ha fatte al R. Prefetto le seguenti proposte.

1. Distribuzione di pleche che avranno corso nella sola baracca col 100 0[0], acconti settimanali in denaro, ed in via straordinaria, anche giornalieri.

2. Pagamenti mensili, in Trasaghis, ed una riduzione dell'1 0[0] sulla cura medica.

3. Una media di 25 cent. all'ora pei braccianti, purchè si obblighino con garanzia di rimanere sul lavoro anche nella buona stagione.

La Commissione ha oggi risposto:

1. Non potere accordare il mantenimento delle *pleche*, per lasciar libero l'operaio di spendere ove meglio gli piaccia il suo denaro; insistere per ottenere il pagamento quindicinale, con acconti settimanali, oppure 1 lira al giorno.

2. Accettare la riduzione della trattenuta per la cura medica.

3. Respingere la disposizione dell'Impresa di portare la media per ora di 25 cent. colla condizione suaccennata.

La Commissione s'è nuovamente rivolta al R. Prefetto ed all'On. Deputato pregandoli a non voler abbandonare la loro causa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Cattivo padre.

Certo Cristofoli Giovanni d'anni 60, uomo di pessimi precedenti, in questi giorni volle vendere tutto il mobilio di casa, a S. Vito al Tagliamento, per recarsi — a suo dire — in America. Invece incominciò a scialacquare per le osterie il ricavato delle vendite fatte, e l'altra sera si diede sulla pubblica via, ad inveire contro i suoi bravi figliuoli, che provvedono decorosamente alla famiglia. Uno di essi, Domenico essendo uscito, forse per calmare il padre, fu da questi aggredito e percosso ripetutamente con un martello. Accorsa gente, il cattivo padre fu fatto arrestare dai carabinieri. Il figlio fu giudicato guaribile in 20 giorni.

TOLMEZZO.

— Per festeggiare un premio.

13, gennaio. Nello scorso settembre, alla seconda gara fedele delle Società di Tiro a segno della provincia, la nostra Società si guadagnò il primo premio nel tiro collettivo ed il terzo nel tiro di rappresentanza.

Ieri sera, in una sala dell'albergo alle Alpi, ebbe luogo una cena offerta ai tiratori. Erano presenti il sindaco avv. Beorchia Nigris, il presidente della Società cav. Lino de Marchi, i membri della presidenza, il direttore e vicedirettore del tiro ed i tiratori.

Diversi brindisi ed tutti auguri

MANIAGO.

— Patronato scolastico.

(*pr,*) — Nel vicino Andreis vi è da qualche anno, e fiorisce bene il Patronato scolastico che solleva cotanto i bambini delle scuole durante la stagione invernale. Colassù il giorno 8, genetliaco dell'augusta Regina, fu festeggiato con la distribuzione dei regalini.

Della cosa meritano specialmente lode il Presidente signor G. B. Piazza, il signor Antonio Bernardini cassiere e vari altri consiglieri di quel comune.

SACILE.

— Notizie demografiche.

(*b. c.*) — La popalazione di Sacile a 31 dicembre 1901 contava 6161 presenze.

Nel 1902 i nati furono 291, gli immigrati 78; ma gli emigrati ascendono a 134 e i morti a 110; — per cui noi abbiamo nel 1902 un aumento di popolazione di 125 persone, che nel 31 dicembre 1902 formano una popolazione di N. 6286 individui.

SEDEGLIANO.

— Banchetto d'addio ad un bravo medico.

13 gennaio (R.) — Il sig. D. Valentino Piccini testè nominato medico di Monastier presso il suo paese natio ebbe ieri sera dagli amici ed ammiratori il banchetto d'addio che fu commoventissimo.

Per gentile pensiero di alcuni invitati da ultimo un'orchestrina fece una bellissima improvvisata.

Alle frutta e negli intervalli del concerto gli addii ed i brindisi furono parecchi. Parlarono i signori: Rinaldi Angelo, Lucchitta Giovanni, Coassini Giacomo, Cucchini Achille, Rho Cesare, Birarda Vittorio ed il medico interinale Giuseppe Bagnara.

Tutti con appropriate parole salutarono il valente sanitario, l'amico carissimo, enumerando in varie forme le sue ottime qualità di mente e di cuore ed esternando il loro rincrescimento per la sua partenza.

Il D. Valentino Piccini rispose commosso ringraziando tutti ed affermando che di Sedegliano non potrà che conserva dolce e perenne ricordo.

Fra la commozione generale fu poscia accompagnato alla sua dimora dai comitati e dall'orchestrina. Saluti ed auguri di nuovo alla egregia persona.

SPILIMBERGO.

— Cose del Patronato Scolastico.

13 gennaio. — *(Ezio)* — In una sala della sede della Società Operaia ieri fuvvi la distribuzione dei vestiti ad una quarantina di fanciulli, delle nostre scuole e ciò, a cura del Comitato del Patronato che è coadiuvato dal Comune e dai cittadini di buon cuore.

Presenti eranvi il Presidente Cav. Concari e tutti gli insegnanti alle nostre scuole, nonchè molti genitori dei piccoli fanciulli.

Causa le continue pioggie di questi giorni il Tagliamento s'è ingrossato.

— Tiro a segno.

13, gennaio. Ieri sera si riunì la commissione del Tiro a segno per deliberare circa l'appalto da farsi, dovendo dar principio ai lavori per le scuole di tiro.

Si spera che l'inaugurazione si farà nel venturo maggio.

PORDENONE.

— Tentato furto — L'audacia dei ladri.

13 *gennaio.* — *(Toi)* — La notte di domenica scorsa i ladri visitarono la casa di proprietà Porcia attigua al Teatro Sociale ed abitata dal Maestro sig. G. Marcolini, ma fortunatamente fuggirono con le pive nel sacco. Entrati per le porte degli orti, poterono, non si sà come, salire in una terrazza di casa Marcolini alta dal piano 8 metri e da qui rompendo una rete metallica scendere nella corte interna.

Fu loro prima cura, scassinando una serratura, d'aprire un portene che mette negli orti nominati, ma si capisce che in questo punto qualche rumore udito li consigliò a fuggire. L'intenzione certo era quella di visitare i due magazzini che si trovano in quella corte, l'uno di proprietà del negoziante Asquini, l'altro del macellaio De Mattia

Questo tentativo lo si può ben chiamare audacissimo, come tanti altri, ch'ebbero invece *buon effetto*, successivi con frequenza in questi due ultimi mesi

E' confortante per la cittadinanza il vedere che non se ne sa scoprire mai gli onorevoli autori!

— Movimento della popolazione.

Nell'anno 1902 furono denunciate all'ufficio dello Stato civile 476 nascite, e, cioè, di 230 maschi e 325 femmine e nati morti 21. Parti multipli 4. Si denunciarono 285 decessi, di 149 maschi e 136 femmine. Vennero celebrati 89 matrimoni.

Il numero degli emigrati ascese a 175 contro 315 immigrati. Al 31 dicembre 1902 Pordenone contava 13082 abitanti, esclusa naturalmente la popolazione occasionale, che qui a motivo degli stabilimenti industriali, è rilevante

BARCIS.

— La prima seduta del Consiglio.

(*F. G. P.*) Domenica mattina si ebbe la prima seduta consigliare.

Intervennero tutti i consiglieri, meno uno, perchè ammalato.

Il Commissario fece la relazione del suo operato, salutato da applausi. Si passa quindi alla nomina del Sindaco ed a voti unanimi risultò eletto Giovanni Bet. Seguì quindi la votazione della Giunta, che riuscì composta di elementi nuovi, ma promettenti.

— Segretario che ci lascia.

L'egregio amico Aristide Romano, segr. com., presto ci lascia per recarsi a Montreale Cellina, dove, venne nominato con splendida votazione segretario di quel Comune.

La sua partenza è per il paese una grave perdita essendo egli un provetto funzionario e godendo la stima generale.

Da Portogruaro.

— Bonifiche.

Fin dal mese di Maggio del decorso anno fu nominata una Commissione composta dei signori Decio Foligno, On. Dep. Bertoldi, Ing. Giovanni Del Pra e avv. Antonio Bonò, per studiare e trattare col Governo onde attuare al più presto la bonifica dei terreni sulla riva destra del Lemene. Trattasi di un'opera eminentemente igienica, data la vicinanza al paese di quei terreni; e di indiscutibile vantaggio economico pei proprietari.

Che ha fatto finora la Commissione? — Pare nulla, assolutamente nulla; aspetterà le piene, gli allagamenti per muoversi! E sì che date le facilitazioni accordate colla nuova legge dal Governo, non sarebbe da star colle mani in mano e con un po' di buona volontà qualcosa si potrebbe ottenere. — Il vicino S. Donà informi! Ma qui è un paese dove si vorrebbe che tutto fosse e restasse sempre quieto.

— Posta.

Continua lo stato di provvisorietà: per un paese importante come il nostro, lasciare che il Governo faccia fare i comodi ai suoi protetti è una vera turlupinatura. E dicono che tante volte abbiano protestato, le nostre Autriotà. Ma il nostro Deputato nulla può, proprio?

— Illuminazione.

La luce elettrica esercita dal sig. Polidoro Fabris, colla sua officina a Bagnarola, lascia molto a desiderare; certe sere c'è un buio tale che fa rimpiangere i bei tempi... dei fanali a olio, se non basta a petrolio!... E contuttociò si lascia correre e non si applica il regolamento!...

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 1 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	746.7	748.5	748.9	750.6
Umido relativo	72	83	68	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	3.9	—	1.8	3.9
Velocità e direzione del vento	17 NE	16 E	17 NE	2-NE
Term. centig.	5.0	2.8	2.4	1.6

Temperatura

Giorno 13	massima	9.1
	minima	4.7
	minima all'aperto	4.1
Giorno 14	minima	0.6
	minima all'aperto	0.0

Venti moderati settentrionali al nord, intorno ponente altrove; cielo nuvoloso con pioggie, Tirreno alquanto agitato.

— Com'è costituito il Consiglio provinciale di Sanità.

Troviamo nella Gazzetta ufficiale del Regno l'elenco dei membri del Consiglio provinciale sanitario per il triennio 1903-1905, nel quale v'è qualche cambiamento sul vecchio Consiglio. Eccovi i nomi:

Celotti cav. uff. dott. Fabio medico chirurgo — Pennato cav. prof. Papinio id. — Pitotti dott. Giuseppe, id. — Calligaris cav. dott. Domenico, id. — Nallino cav. prof. Giovanni, cultore di chimica — Pollis cav. avv. Antonio, giureconsulto — Zuliani Plinio, farmacista — Romano cav. dott. Gio. Batta, veterinario — Zambelli dott. Tacito, id. — Cantarutti ing. cav. Gio Battista, ingegnere — Rizzani ing, cav. Gio. Battista, id. — Plateo cav. avv. Arnaldo, esperto nelle materie amministrative — Petri prof. cav. Luigi, esperto in scienze agrarie.

— Per la stagione d'opera al Sociale.

La Pr. del T. So. ha firmato un preliminare con la Sociale Impresaria Udinese la quale assumerebbe l'obbligo di far rappresentare, durante i mesi d'agosto, i seguenti spartiti:

I.o Tannhauser di Wagner.
II.o Germania di Franchetti.
III. Sofia Clerval di Montico — od altra da scegliersi di comune accordo tra Pres. ed Impresa.

Gli esecutori dovranno essere tutti di prim'ordine e riportare la previa approvazione della Presidenza.

Ancora i falsi monetari.

Nel pomeriggio d'oggi qui si parlava d'un arresto avvenuto in S. Maria la longa per complicità nella famosa spendita di bancanotte false. Non abbiamo potuto ancora precisare quanto in ciò sia di vero; crediamo sia una diceria originata dai numerosi arresti avvenuti in questi giorni. Ci è risultato, dalle nostre informazioni, solo un particolare: che cioè in S. Maria la longa abitava, tempo addietro, una persona amica ed in relazione con uno degli arrestati di Tarcento.

*

Sappiamo che due arresti furono operati a Forame, dove anche si eseguirono perquisizioni — una senza frutto.

*

In questi giorni, la fantasia corre: si parla di arresti avvenuti un po' dappertutto; ma nulla di preciso può dirsi. Così sembrano non avvenuti i quattro arresti di Montenars. Certo, la serie degli arresti non sembra finita.

Note scientifiche.

Come si cura la tubercolosi polmonale.

I numerosi metodi di cura, proposti e sperimentali nella tubercolosi polmonare, hanno dato risultati parziali e solo in determinate condizioni. — La rinomata **Pozione antisettica** del dott. G. Bandiera di Palermo si adopera, però, con vantaggio superiore a quello di ogni altro farmaco e, dopo l'insuccesso del siero Maragliano, è sempre il medicinale generalmente preferito dai medici, perchè reputato più efficace. Infatti la sua azione si estende al di là del primo periodo del morbo, facendo scomparire, come per incanto ogni indizio patologico dai polmoni.

La **Pozione Antisettica** del dott. Bandiera, essendo, un potente battericida, dà sempre brillanti risultati, essendosi ottenuta la guarigione di tutti i casi, trattati con essa, anche in istadii avanzati, con numerose ed ampie caverne, e con la presenza di abbondanti bacilli negli sputi. In un tempo che varia dai 30 ai 60 giorni, la tosse si va attenuando, diminuisce l'espettorato e scompaiono i sudori notturni, non senza attivare energicamente la nutrizione. Grado grado, ritorna la sonorità normale, nelle parti affette del polmone e si ristabilisce, in tutto il murmure vescicolare, per cui è lecito inferirne la completa *restitutio ad integrum* del tessuto leso.

Tali brillanti risultati furono già ottenuti in ben 650 casi di tubercolosi polmonale in ogni stadio, curata però quando il morbo era localizzato ai polmoni.

La **Pozione antisettica** del dottor Bandiera di Palermo, quindi, somministrata a dosi prescritte dal metodo di cura, annesso ad ogni *flacon*, esercita una diretta influenza battericida sui bacilli della tubercolosi polmonare. Chi desidera fare acquisto di tale potente farmaco, diriga le richieste in Palermo, via Cavour, 80-91, alla spettabile *Farmacia Nazionale*, incaricata per la vendita.

In Udine presso la Farmacia reale Filippuzzi Girolami.

— Corso delle monete.

Austria cor.	104.60	Germania	122.60
Romania	98.—	Napoleoni	20.—
Sterl. inglesi	25.04	Rubli	264.25

Sepolto come suicida, mentre fu assassinato!

Uno dei più gravi delitti che la storia criminale della Provincia registri, — e dei più gravi, anche per la forma col quale si deve pensare che sia avvenuto, se realmente avvenne, — è quello di cui le prime notizie trapelarono fin da ieri l'altro, ma del quale tacquero finora i giornali, perchè il parlarne metteva in forse le scoperte. Fu soltanto la *Patria del Friuli* che ne dette ieri, — non però in tutta la sua edizione — la prima notizia.

Atterrato un uomo con una legnata sul capo, lo si depreda; poi, se ne trascina il corpo inerte e lo si getta nella roggia, per far credere ad un suicidio!... Questo, nelle sue linee generali, il delitto, il quale non avendo che rarissimi riscontri nei nostri paesi, commove oggi la pubblica opinione.

Il morto

Nel giorno della Epifania, sei corr., fu, da certo Angelo Tonutti detto il *Rosso* d'anni 21 muratore di Godia, verso le nove, nel recarsi a Salt, veduto entro la roggia un cadavere umano, col capo sprofondato nella melma. Tratto fuori circa alle nove e mezza, videsi che era il cadavere d'un uomo vestito alla operaia, di scuro, senza scarpe nè cappello, con calze scure; il volto livido, lordo di fango; la bocca serrata così, da stringere le labbra fra i denti; gli occhi serrati. Frugatogli nelle tasche non gli trovarono neppur un centesimo due fazzoletti, una catenella di metallo bianco, bottoni in similoro da polsino, il taccuino con solo un biglietto gualcito portante le parole: *S. Martino al Tagliamento — Basta — Perissini Romano.*

E si credette che il morto fosse questo Perissini: probabilmente, un suicidio, per alienazione mentale, poichè una donna assicurava di avere, uscendo quella mattina di chiesa dopo la messa prima, veduto un uomo correre e gestire, con le scarpe in mano..

Invece, non era il Perissini: era tal Giuseppe D'Agostini di Grions — un carattere soturno, disse il fratello di lui che nel domani fu al cimitero di Paderno prima dell'inumazione, e riconobbe nell'annegato il Giuseppe: un carattere soturno, che in casa non raccontava mai nulla dei suoi affari.

— Quando partì di casa?...

— E' andato via lunedì mattina, dicendo che si recava a Tricesimo, per vedere dei suoi interessi... Egli, da circa dieci anni, si recava in Germania per lavoro: forse, era creditore di qualche lira... Puor Pepo!... da lunedì, non l'abbiamo veduto più..

Le prime voci sul delitto.

L'art. 488 ha servito a scoprire il delitto?...

Esso è il famoso articolo contro la ubbriachezza ripugnante e molesta. Vi contravvenne, venerdì, un gobbo; il brigadiere dei carabinieri Ferrari lo dovette arrestare.

Pioveva.

Il gobbetto fu perciò posto in una vettura: ma egli non voleva saperne di essere tradotto in carcere.

— Ah, métimi in presòn me?!... Biele braure! iò che no fas mal a di nissun!... Vàit a meti in presòn chei che sassinin la int pe' strade...

— Taci, va là: sta quieto...

— I sassins, i sassins, chei metèit in presòn, no me!... Chei che han sassinad el puàr D'Agostini...

Il brigadiere sorrideva... ma tanto, a queste parole, aguzzò le orecchia...

— Lu ves sepùlid come che al foss inead di be' sol, e invezi lu han copad par chiolij i bez...

— Cosa ne sai, tu?...

— Jò?... No sai nie, iò: ma ch'al domandi a la int, sior brigadir... Ch'al domandi a la int: al viodarà...

Le prime indagini.

— E se il gobbo avesse ragione? — pensò il brigadiere Ferrari, uno dei più zelanti e intelligenti che abbia il corpo fra noi.

Comunicò la cosa ai superiori.

Anche un vicebrigadiere, recatosi a Godia per verificare un furto, udì ripetere che là non si credeva al suicidio.

Ma sopratutti, il brigadiere Ferrari si prese a cuore la cosa.

E pazientemente cominciò le sue ricerche: qua una mezza parola, là un'altra: e con le mezze parole dell'uno, strappava all'altro qualche circostanza nuova. Si fece così la convinzione che realmente si trattava d'assassinio.

E allora, ne avvertì l'autorità giudiziaria.

— Ma le prove?... Le chiacchere non fanno farina. Cerchi ancora, investighi, raccolga: a suo tempo, faremo dissotterrare il cadavere. La cosa è troppo grave per azzardar qualche passo, che poi conduca ad un fiasco...

Come avvenne il ritorno da Tricesimo.

Era stato proprio a Tricesimo, il Giuseppe D'Agostini, nel lunedì 5 del corrente. Egli, nelle *stagioni* che faceva in Germania, soleva sparagnarsi qualche centinaio di lire. Anche nel suo ultimo ritorno dall'estero portò qualche risparmio. E vi sono testimoni che affermano, avergli veduto nel taccuino qualche moneta d'oro, anche.

Da Tricesimo, partì verso le otto, otto e mezza pomeridiane, lunedì stesso. Era insieme ad altri quattro: due di Paderno, e certi Antonio Zorzenone fu Sebastiano detto *Carniel* di anni 46,

contadino da Ziracco e Luigi Zamaro fu Gio Batt. d'anni 52, da Grions, contadino e mediatore.

Procedettero tutti cinque insieme fino al bivio per Reana, donde quelli di Paderno continuarono per lo stradone che viene giù diritto verso Udine; e il D'Agostini con gli altri due presero la strada verso Reana.

Passarono Ribis e Rizzolo. Quivi, fermaronsi nell'osteria di *sior Tite*, presso la Chiesa: bevettero un litro di vino, in tre, e poi un *decimino* d'acquavite per ciascuno.

Ripreso il cammino, batterono la strada sull'argine della roggia.

Il D'Agostini, durante la via, ripeteva di aver sete; e giunto a un ponte sulla roggia, di qua di S. Bernardo, si chinò a bere; così narra uno degli arrestati

— Al jere scur. Noaltris o vignivin vie giangiand, cu lis nestris çhàcaris..

— O' vin sintùd un plùf ta l'aghe... Lu vin clamàd... Lui a l'ha dàd un sigo... sin lads dongie par vi di di lui, par judalu. Ma no vevin sfulminans e no viodevin nie... Ce vevino di fa?.. Soi, cence lusòr.. O vin pensad malafesi e' nestre famee e o' sin vignùds indenant viars çhase.

— Isal ver, po, ce che al dis culì il to compagn?...

— Jo? ; jo no' mi visi di nie... No hai sintùd nie, jo... No sai nie... Che no stèin a domandâmi a mi...

Punti oscuri.

Questo racconto ha dell'inverosimile. Come si lascia annegare un uomo, ch'è insieme con noi, senza tentar di soccorrerlo?... E poi, non poteva, anche caduto nella roggia il D'Agostini salvarsi, l'acqua non essendo ivi profonda più di mezzo metro?...

Altri punti oscuri.

Il D'Agostini aveva denari, nel taccuino Anche nell'ultima osteria, egli aveva cambiato un biglietto da cinquanta lire. E non gli si rinvenne indosso neppur un centesimo!... Come possono essere perduti i danari?... E non doveva andare smarrito anche il taccuino?... Certo, sarà da cercare nella roggia, minutamente: ma intanto, queste domande si affacciano spontanee.

Inoltre, a Ziracco, dove abita il Carnielli, già alle sette del mattino di martedì si era sparsa la voce che il D'Agostini si fosse annegato. Come si poteva saperlo, a Ziracco, quattro chilometri e più distante dal luogo dove fu trovato il cadavere, se questo fu veduto soltanto alle nove della mattina?.. se fu estratto dalla roggia soltanto mezz'ora e più dopo?.. se per tutto quel giorno fu creduto che fosse il Perissini di S. Martino al Tagliamento, anzichè il vero morto, cioè il D'Agostini?..

E ancora: come va che i due — lo Zorzenone e lo Zamaro — non corrono ai molini od alle case poco lontane, a chiamare soccorso, ad avvertire per lo meno che un uomo era caduto nella roggia? che forse stava annegando? che si poteva fors'anco salvarlo?... E perchè nulla dicono neppur l'indomani, in paese?...

L'arresto.

Iermattina, alle tre, partirono da Udine il maresciallo Zearo, il brigadiere Ferrari e due militi, e si recarono — l'uno a Ziracco, l'altro a Grions, dove procedettero all'arresto dei citati Zorzenone e Zamero. Nulla questi dissero, all'atto dell'arresto: nessuna protesta fecero.

L'esumazione del cadavere.

Intanto più tardi si recò al Cimitero di Paderno una commissione giudiziaria composta del giudice istruttore avv. Contin, del sostituto procuratore del Re avv. Tescari, di un vicecancelliere e dei medici dottori Pitotti e Pennato.

Il cadavere del povero d'Agostini fu dissotterrato.

Non presentava ancora segni di avanzata decomposizione. Pareva sepolto il giorno stesso!...

Compiute le formalità di legge — riconoscimento del cadavere mediante testimoni, giuramento dei periti —, si procedette all'esame superficiale; quindi, all'autopsia.

Nessuna frattura degli arti, nessun segno esteriore sul corpo di patite violenze. Apparentemente, la morte era dovuta ad asfissia per annegamento.

Tagliati i capegli per l'esame della testa, si riscontrò una ferita alla nuca, dove si era veduto, nei capegli, traccie di sangue raggrumato.

La ferita è lunga tre o quattro centimetri, niente profonda: appena appena oltre la pelle; gemeva sangue ancora, così che ne macchiò la cassa. Quella ferita non è assolutamente stata la causa della morte.

Fu prodotta a corpo vivo? fu tale, da produrre intontimento, e impedire al D'Agostini, caduto nel canale, di salvalsi; o fu causata dall'aver il morto battuto il capo, cadendo nell'acqua.

Ma essendo il D'Agostini ubbriaco — si trovarono nel suo stomaco ancora i resti del vino bevuto quel giorno — poteva una legnata, di cui la ferita stessa è forse indizio, atterrarlo tramortito.

Particolari caratteristici sono che il vestito indossato dal morto era nuovo — eppure, sui calzoni, all'altezza del ginocchio, vi sono due buchi, prodotti — sembra — dall'aver taluno trascinato il di lui corpo per terra;

che il cadavere era senza scarpe: come scomparse?;

che, nelle vesti del defunto, si trovarono traccie di avere egli, per lo spavento — e si suppone provato quando era trascinato verso il canale — avuto quel certo effetto che talvolta lo spavento produce.

Una lieve graffiatura aveva il povero D'Agostini sul naso: ma di nessun conto.

Comunque, i periti si riservarono di dare fra qualche giorno il loro responso.

Gli arrestati

si trovano ancora nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri.

Nessuno di essi ha fatto — come annunciano parecchi giornali — confessione esplicita del delitto. Ma sono caduti in parecchie contraddizioni fra di loro.

Per esempio, mentre affermarono di essere rincasati fra le nove e le dieci, risulta che alle undici erano ancora a Rizzolo; e che uno rincasò alle quattro e l'altro alle tre del mattino di martedì.

Furono messi, jersera, in uno stanzone, assieme: e dicevansi l'un l'altro:

— O' sin ruvinàds!...

Stamane, il bravo maresciallo Zearo li sottopose a nuovi interrogatori, prima di passarli alle carceri.

Il delitto — se vi fu, come, sembra, delitto — resta ancora avvolto in punti oscuri.

Diraderà le tenebre, la ginstizia?... O, se i due arrestati sono colpevoli, lo confesseranno essi, che già sono o sembrano sulla via delle ammissioni?

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Triste preludio!... Il sedicenne Giovanni Paoluzza di Giov. Batt. di Buia, fu condannato a un mese di reclusione per furto con destrezza da lui consumato.

Due appellanti. Andrea Postregna di Postregna (comune di Stregna) bastonò il fratello Giovanni, il quale produsse querela. Il Pretore di Cividale condannò l'Andrea a 50 lire di multa. Egli si appellò: e il Tribunale gli ridusse la pena a lire 33.

— Baracca Luigi di Rivolto, condannato per ingiurie a lire 33 di multa dal Pretore di Codroipo, ebbe ridotta la pena a lire 10.

Ricorso in cassazione. Ci consta che il prof. Teodoro Zuppelli, contro la Sentenza del Tribunale che, in riforma a quella del Sig. Pretore, lo condannò a L. 50 di multa ed accessori per ingiurie all'avv. Nais, ha interposto ricorso in cassazione, riservandosi anche altri provvedimenti se del caso

Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di dicembre 1902.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. — Dove non ci sono indicazioni speciali, l'intende che il motivo addotto è "mancanza di fondi.,,

Richiedente: Banca Popolare Friulana.

23|11 Fantin Giuseppe di Lauzacco L. 100.—
30|11 Mini dott. Alberto di Udine . » 140.—
Pietro Marchesi id. . . . . » 75.—
Rovigo Umberto id. . . . . » 100.—
Angelo Bianchi id. . . . . » 94.—
Simonutti Santo e Giuseppe fu Giovanni, Simonutti Angela, Simonutti Anna di Pinzano . » 264.—
4|12 Job Pasquale, Job Luigi fu Nicolò, Jop Giovanni, Jop Angelo, di Spilimbergo . . . » 600.—
11|12 Gattolini Pietro, Tommasini Giovanni di Pignano . . . » 100.—
15|12 Michelutti Francesco, Antonio, Angelo di Pignano . . . . » 297.—
Di Filippo Mattia, Bortolotti Gio. Batt., Miorini Gio. Batta di Majano . . . . » 300.—

Richiedente: Banca di Udine.

30|11 Cecchini Fabrizio di Udine . . » 425.—
Pio Miani di Udine . . . . » 76.—
Pietro Marchesi di Udine . . » 200.—
» » » 130.—
» » » 110.—
» » » 140.—

Richiedente: Banca Cooperativa udinese.

4|12 Urbano Biagio ed Ernesto di San Martino . . . . . . L. 800.—
(Tutti questi non pagarono per mancanza di fondi).

Richiedente: Banca Cooperativa di Cividale.

2|12 Dott. Aluigi Cossio di Cividale L. 824.—
(Non approntato i fondi.)

Richiedente: Raitano Felice di Milano:

30|11 Gigante Giuseppe di S. Giorgio di Nogaro . . . . L. 91.—
(Non approntato i fondi).

Richiedente: Franco Ballor e C. di Torino.

15|12 Azzolini Osualdo di S. Daniele L. 153.75
(Non paga perchè devono concorrere tutti gli eredi del fu G. B. Azzolini da poco resosi defunto).

Richiedente: Leonardo De Rubeis di Latisana.

12|13 Camillo Arreghini e Giovanni di Latisana . . . . L. 381.84

Richiedente: Ditta Lorenzo Rea di Palmanova corrispondente in Palmanova della Banca d'Italia.

30|11 Sante Rigotti Silvestri di Palmanova . . . . L. 83.50

Richiedente: Beltrame Vittorio di Udine.

2|12 Lunazzi Giovanni fu Giacomo di Udine . . . . L. 150.—

Richiedente: Banca d'Italia Succursale di Udine.

30|11 D'Agostino Francesco di Udine L. 145.—
(Non paga perchè fallita la ditta debitrice).
30|11 Marchesi Pietro di Udine . . L. 500.—
» » » 500.—
» » » 500.—
» » » 100.—
» » » 200.—
» » » 120.—
» » » 158.—
» » » 360.—
2|12 Cargnelli Enrico di Udine . . » 130.—
3|12 Giacobbi Innocente e Colutta Anacleto di Udine . . . . L. 200.—
(Questo effetto subito dopo levato il protesto venne dai debitori pagato).
10|12 Fortunato Carlo di Udine . . L. 214.—
15|12 Zugolo Vincenzo di Udine . . » 180.—
15|12 Della Vedova Giuseppe di Udine » 98.—
Marquardi Luigi di Udine . . » 150.—
Ditta Giovanni Battista Do Poli di Udine . . . . . . » 150.—
10|11 Tavano Giulio di Udine . . . » 100.—
(Tutti questi per mancanza di fondi).

Richiedente: Cassa Rurale di S. Pietro Apostolo di Tarcento.

1|12 Job Dionisio fu Gerardo di Coia, Toffoletti Francesco di Tarcento . . . . L. 150.—
(Non depositati i fondi pel pagamento).

Richiedente: Ditta Armellini Luigi di Tarcento.

5|12 Coos Valentino fu Domenico di Taipana, Gasparutti Valentino fu Giuseppe e Cormons Giuseppe di Platischis . . . L. 200.—
19|12 Tosolini Felice, Mansutti Angelo fu Antonio, Pividori Vittorio fu Valentino, Pividori Giacomo fu Gio. Batt., Colautti Govanni di Antonio tutti di Segnacco . . . . » 700.—
Vidoni Pietro e Luigi fu Domenico, Vidoni Fiorendo di Sammardenchia . . . . » 300.—
Coos Gio. Batt. di Ramandolo e Comelli Pietro fu Francesco di Torlano . . . . » 60.—
Comelli Pietro fu Francesco di Torlano e Comelli Ridolfo fu Antonio di Nimis . . . . » 60.—
21|12 Pascolo Maria di Giovanni di Taipana e Bastianutti Giovanni di Dobellis . . . . » 400.—
26|12 Tullio Antonio di Francesco, Comelli Francesco, Tullio Francesco, Tullio Valentino e Mini dott. Alberto di Nimis . . . » 920.—
Battoia Domenico di Michele di Pradiellis e Londaro Giuseppe fu Pietro di Musi . . . . » 100.—
(Per tutti questi, l'annotazione è: Non depositato i fondi pel pagamento.)

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 gennaio 1903.

Rendita 5 0|0	102.08
» 4 1|2 0|0	106.70
» 3 1|2 0|0	99.03
» 3 0|0	70.25
Azioni.	
Banca d'Italia	914.25
Ferrovie Meridionali	679.75
» Mediterranee	454.50
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	499.—
» Meridionali	345.25
» Mediterranee 4 0|0	504.25
» Italiane 3 0|0	348.75
Città di Roma (4 0|0 ore)	513.50
Cartelle.	
Fondiaria Banca Italia 4 0|0	505.50
» » » 4 1|2 0|0	517.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0|0	512.25
» » » 5 0|0	515.50
» Ist. Ital. Roma 4 0|0	505.50
» » » 4 1|2 0|0	516.50
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.85
Austria (corone)	104.84
Pietroburgo (rubli)	265.—
Rumania (lei)	98.15
Nuova York (dollari)	5.13

Memoriale dei privati

Municipio di Rodda.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di Rodda — popolazione residente abitanti 1649 — collo stipendio annuo di lire mille lorde — a tutto 15 febbraio 1903.

Il concorrente dovrà dichiarare nella domanda di ritenersi informato del deliberato consigliare dell'apertura del concorso del 28 dicembre 1902 e dell'ordinanza sindacale del 23 detto mese ed anno.

Addì 11 gennaio 1903.

Il Sindaco
Juretigh

Municipio di Sedegliano.

Avviso di Concorso. 26

E' aperto il concorso alla Condotta Medica di questo Comune regolata dal Capitolato 27 novembre 1902

Stipendio annuo 3200. Indennità per le funzioni di ufficiale Sanitario L. 150. Vaccinazione c.mi 35 per ciascun individuo vaccinato con effetto.

Le domande debitamente documentate dovranno essere presentate a quest'ufficio entro il 20 gennaio corr. L'eletto dovrà assumere il servizio 15 giorni dopo la partecipazione di nomina.

Sedegliano, li 3 gennaio 1903.

Il Sindaco
Berghinz

Un disastro dopo una sagra a Benevento.

Benevento, 13. — Nel villaggio di S. Leucio celebravasi ieri sera la festa del protettore. Molti beneventani s'erano recati alla sagra e fra gli altri una numerosa comitiva, che aveva fatto il viaggio su un traino a due ruote, tanto in uso nell'Italia meridionale. Dopo aver assistito alle funzioni religiose la comitiva in parola, rimontata sul carro tornava a Benevento alternando i canti popolari ai mistici. Quando, all'improvviso apparire d'una squadra di ciclisti, i cavalli, spaventati, presero a correre all'impazzata e il veicolo precipitò in un vicino burrone. La scena d'orrore era resa ancora più spaventevole dall'oscurità. Molta gente munita di torce a vento, principiò l'opera di salvataggio. Moltissimi gitanti furono tratti dal principizio gravemente feriti; una levatrice trasportata insieme agli altri all'ospedale, cessava di vivere stamane.

L'impressione prodotta dal disastro, è enorme.

Luigi Montico gerente responsabile.

Turaccioli - Macchine per imbottigliare

Bisutti Pietro

UDINE — Via Pescolle, 10 — UDINE 9

DEPOSITO LASTRE DI VETRO d'ogni sorte
Cristalli rigati per tettoie - Cristalli da vetrina.
LUCI DA SPECCHIO E SPECCHIERE

Terraglie - Porcellane - Vetrerie

LAMPADE ed accessori d'illuminazione — ARTICOLI CASALINGHI · Piastrelle per pareti

Tappeti e Nettapiedi di Cocco (Durata senza confronto)
Tubi Gaz c.mi 30 — Reticelle per Gaz c.mi 50

DAMIGIANE - BOTTIGLIE

Ieri alle ore 6 pom., dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Luigia Fant Cressatti

d'anni 50.

Il marito, la sorella, la figlia, il genero e la cognata, col cuore angosciato dànno il triste annuncio ai parenti ed amici, avvertendo che i funerali seguiranno giovedì 15 corr. alle ore 10 nella parrocchiale delle Grazie, partendo dalla casa in via Pracchiuso N. 26.

— *Si raccomanda una prece.* —

Udine, 14 gennaio 1903.

Signorina presentemente occupata, pratica commercio e contabilità, desidererebbe migliorare condizioni. — Per informazioni, rivolgersi fermo in Posta A. F. 32

Liquidazione.

Il 5 Gennaio corr. si è aperta la generale liquidazione con fortissimo ribasso sui prezzi delle terraglie e vetrerie esistenti nel negozio e magazzini della cessata ditta 29

ANDREOTTA & RUMIS
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo)
(Casa Giacomelli)

Officina Meccanica Elettrotecnica
G. B. Marzuttini e C.i
Trasferita in Piazza Umberto I n. 10
(di fronte alle Grazie)

Gazometri acetilene. Motori a gas « **Taugyes** » i più perfetti del giorno, per piccole e grandi industrie. Lampade novità. Retine « **Auer** » applicate al petrolio. Costruzione e riparazione di biciclette, motociclette ed automobili. — Noleggi - cambi. — Macchine da scrivere « **Adler** ». — Sonerie elettiche. — Rappresentanti di Case primarie, nazionali ed estere. Si assume **qualsiasi impianto** di motori a gas, di luce elettrica, di acetilene ecc. ecc.

L'Officina è provvista di « **Garage** » per la riparazione e pulizia degli Automobili e vetture. 15

Tossi - Bronchiti
Tosse Asinina

pronta guarigione col "**Sciroppo** di **Catrame**" alla **Codeina** preparato speciale del Farmacista **G. Magnetti**, via Pesce, MILANO. — L. **2.50** al flacone franchi di porto.

Pastiglie Catrame Codeina efficacissime nei catarri e nelle tossi ostinate. — La scatola L. **1.25.** 27

GOTTA
LIQUORE DEL Dr. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie
REUMATISMI
20

Non adoperate più tinture dannose
Ricorrete all' INSUPERABILE
Tintura Istantanea

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901.

Il Direttore
Prof. Nallino.

6

Unico Deposito per Udine
presso il parrucchiere Lodovico Re
Via *Daniele Manin.*

Ferro China Bisleri

Volete la Salute??

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova scrive:

« Avendo somministrato in parecchie « occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA-BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito « vantaggiosi risultamenti ». 9

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 1

F. BISLERI e C. MILANO

Crapfen caldi
tutti i giorni dalle ore 12 ant.
trovansi alla Pasticceria Dorta
Via Mercatovecchio, 1.
Ogni Giovedì e Domenica
MERINGHE E STORTI 16
alla panna di latteria.

Prof. E. CHIARUTTINI - UDINE
Malattie interne e nervose 2
Consultazioni: PIAZZA MERCATONUOVO n. 4 (Casa Giacomelli) dalle ore 11 1|2 alle 12 1|2 di tutti i giorni.

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso 11
BIRRARIA o MAGAZZINO.
Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

LIQUIDAZIONE DI MUSICA

La Ditta **LUIGI BAREI** pone in liquidazione uno *stock* di musica (**vecchie edizioni**) di autori esteri e nazionali, per pianoforte a quattro mani, per canto e per strumenti diversi. Accorda per tale occasione le seguenti riduzioni:

del 90 p. cento sui prezzi marcati lordi
dell'80 » » » » netti 13

Avverte inoltre la sua Spettabile Clientela d'essere fornita d'un copioso assortimento di tutte le novità musicali.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

GLI OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

2 Rapp.ⁱ e Vendita

Via Cavour, 2 - Udine

In uso sin dall'anno 1868

SAPONE AL CATRAME DI BERGER

raccomandato dalle Autorità Mediche di Parigi e Vienna, vien usato con splendidi risultati nella maggior parte degli Stati Europei per combattere le

Eruzioni cutanee di qualsiasi natura

specialmente l'erpetismo cronico e con croste, l'eczema, la scabbia, i pruriti, la tigna e le eruzioni di natura parassitaria, come anche contro l'acne rosacea, i geloni, la traspirazione dei piedi, le malattie del cuoio capelluto (seborrea) determinanti la caduta dei capelli e della barba. Il **Sapone al catrame di Berger** contiene il **40 % di catrame estratto dal legno** e differisce in modo sensibile da tutti gli altri saponi al catrame del commercio.
Nelle affezioni cutanee ostinate si ricorre anche all'efficacissimo

Sapone al catrame e zolfo di Berger

Quale ottimo sapone antisettico per la toilette vien considerato il

Sapone al catrame Panama di Berger

Come **Sapone al catrame non troppo forte** per **allontanare tutte le impurità del colorito**, contro le eruzioni cutanee e della testa dei bambini, come anche quale insuperabile **Sapone Cosmetico d'uso giornaliero** per **lavarsi** e per **bagno** è indicatissimo il

Sapone al catrame e glicerina di Berger

profumato e contenente il 35 % di glicerina.

Prezzo: 1 Lira al pezzo d'ogni qualità.

Esigere nelle farmacie esclusivamente i saponi al catrame di **Berger** e fare attenzione alla marca di garanzia qui riprodotta: A.B. & Cie.

Premiato con Diploma d'onore a Vienna 1883, e colla Medaglia d'oro all'esposizione Mondiale, Parigi 1900.

Deposito Generale per l'Italia presso A. MANZONI & C., MILANO-ROMA.

In Udine presso Giacomo Commessati, farmacista. 92

31

FOND. NEL 1847.

I CEROTTI POROSI Allcock

sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle **reni**, o nel caso di **debolezza generale al dorso**, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Pel **reumatismo** o per **dolori alle spalle**, ai **gomiti** ed altre parti, oppure nei casi di **storte**, **rigidezza**, ecc., ed anche pel male ai **piedi**, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

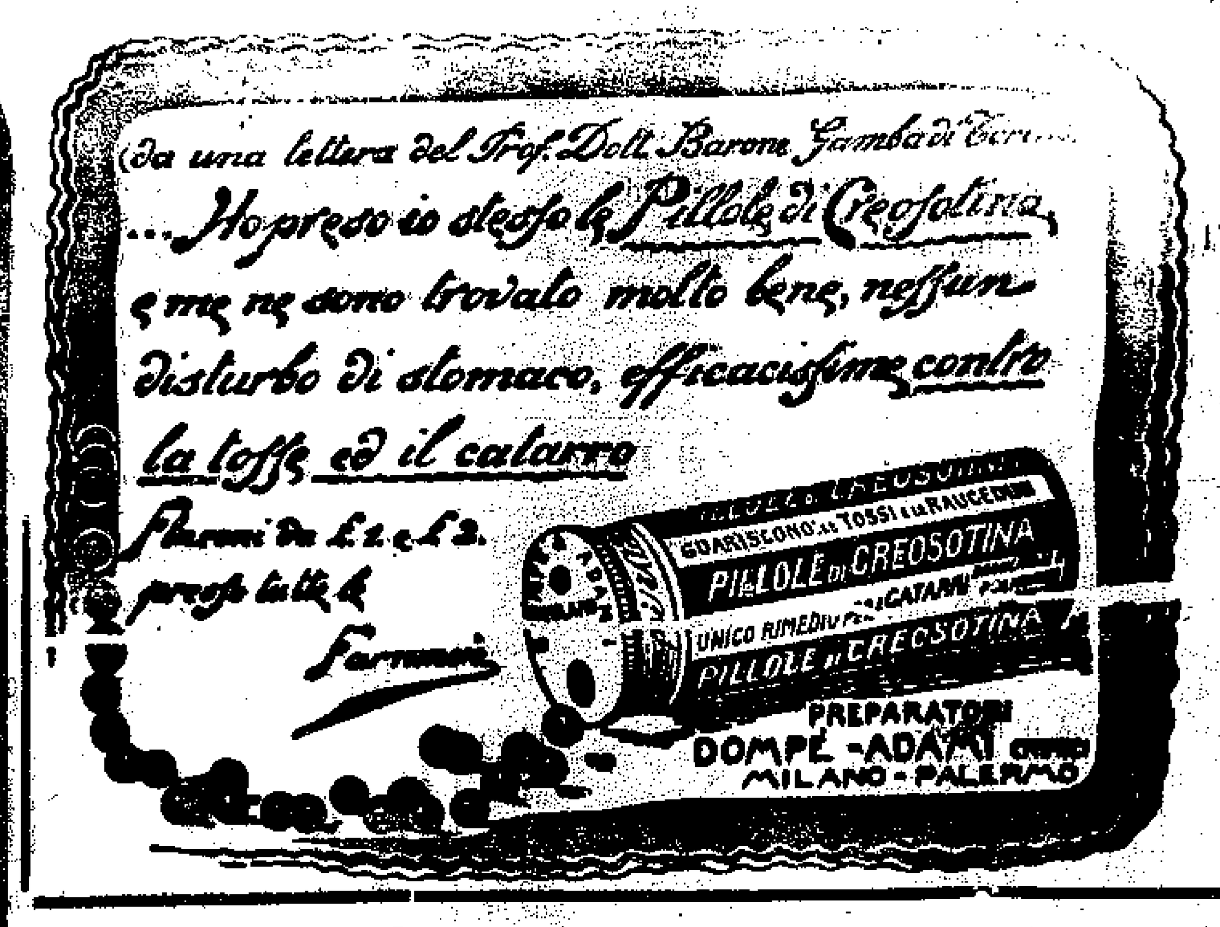
Pel **mal di gola**, **tossi**, **bronchite**, **polmoni delicati** e per le parti dolorose dell'addome, si applichi il cerotto come si è indicato.

Reumatismo, raffreddori, tossi, debolezza al petto, debolezza al dorso, lombaggine, sciatica, ecc., ecc.

I cerotti porosi Allcock sono superiori a tutti gli altri cerotti. Sono stati adoperati sino dall'anno 1847.

I cerotti Allcock pei calli danno un sollievo immediato, impedendo la pressione: anzi guariscono in breve tempo sradicando il callo.

Le pillole Brandreth guariscono la stitichezza, l'indigestione, le affezioni al fegato ed ai reni, il mal di capo e la nausea e quel malessere e depressione d'animo cagionati da sofferenze biliose.



17

L. LUSTIG'S TOURISTEN-PFLASTER

(CEROTTO DEI TURISTI)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI - INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — **Contiene:** gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91. 5

Trovasi in tutte le farmacie.

UOMINI

i reservativi di gomma a vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signore*. I migliori per *igiene e sicurezza*.

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle **Novità**, in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Siegmund Presch, Milano, Casellario 124. 13

LA STAGIONE
LA SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. *La grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicate a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale*.

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO CONTRO LA TOSSE E I CATARRI ACUTI E CRONICI DELLE VIE RESPIRATORIE

LE MONDIALI PASTIGLIE MARCHESINI

Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

Cent. 60 la Scatola e L. 1,20 la doppia, con istruzione e Certificati in molte lingue, confezionate massime per l'Estero. Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve raccomandata una Scatola e con L. 1,30 una doppia; con L. 5,50 se ne hanno 10 delle prime o 5 delle seconde. Gratis l'Opuscolo in più lingue ai Richiedenti, anche con semplice biglietto da visita.

Rivolgersi a *GIUSEPPE BELLUZZI* proprietario e preparatore - Farmacia Via Repubblicana - Bologna (Italia)

SI TROVANO PRESSO QUALUNQUE FARMACIA

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla Polvere ESPIC

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle vie respiratorie.

In tutte le Farmacie. **2 franchi la Scatola.**

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta. 26

ANEMIA

POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie. GUINET, Ph.ᶜⁱᵉⁿ - DEPOSITO GENERALE dei

IN 20 GIORNI GUARIGIONE RADICALE coll' **ELISIR DI S. VINCENZO DE PAOLI**

Unico Prodotto specialmente autorizzato. (FeO, Fe₂O₃)

Per informazioni dirigersi alle SUORE della CARITÀ, 108, r. St-Dominique, Parigi. Prodotti di S. Vincenzo de Paoli: 1, Passage Saulnier, Parigi

Depositari esclusivi per l'*Italia*: A. MANZONI & C., *Milano-Roma*. In Vendita presso tutte le Farmacie. — Opuscoli franco a richiesta.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine 23

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.65
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	19.10	O. 16.55	19.40
D. 17.10	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.32	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 5.30	8.45	M. da Gorizia 6.4	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
		6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.46

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 20.41	21.21
Da S. Giorgio	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Giorgio**
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.35	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

FRANCESCO COGOLO provetto callista

Grazzano 73

L. V. BELTRAME

Farmacia „Alla Loggia„

Udine — Piazza Vittorio Emanuele — Udine

SPECIALITÀ ● PROFUMERIE ● GOMME

Ferri ed istrumenti per chirurgia - ortopedia - igiene

gomme per travasi, pompe, ecc. ecc.

Deposito esclusivo del CINTO BREVETTATO SCARPA

Si spedisce opuscolo gratis dietro invio di cartolina con risposta pagata. 15

Premiati Elixir - Vini e Sciroppi igienici e medicamentosi - Sifoni Vichy - Olio merluzzo purissimo - Droghe medicinali - Cere lavorate - Carburo.

Per Fotografi - **forniture complete - Sconto a professionisti.**

Domandare Catalogo gratis delle specialità della Ditta utile per tutte le famiglie. — Prezzi miti.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.